

Ricordo di "Piero" e di "Bologna", partigiani friulani osovani trucidati dai fascisti di Salò

Il 15 agosto a Morena di Reana del Rojale in provincia di Udine si è svolta la cerimonia, organizzata dall'ANPI Provinciale in collaborazione con il Comune, in ricordo della fucilazione, avvenuta il 15 agosto 1944, dei partigiani osovani Giancarlo Marzona "Piero" e Fortunato Delicato "Bologna".

Quel giorno i due combattenti per la libertà stavano percorrendo con l'auto carica di armi e munizioni la strada che da Tricesimo conduce a Udine. Superati i controlli di una prima pattuglia di tedeschi, grazie all'esibizione di documenti falsi, incontravano un secondo posto di blocco presso il bivio di Morena. La pattuglia di fascisti di Salò, dopo aver controllato i documenti, perquisiva l'auto, rinvenendo il carico illegale. I due partigiani imbracciarono le armi, ma furono immediatamente falciati dai mitragliatori dei fascisti. I loro corpi furono gettati e abbandonati lì vicino. "Piero" aveva 22 anni e "Bologna" 25.

Alla presenza di numerosi partecipanti e di Autorità Civili è stato ricordato il 64° anniversario dell'estremo sacrificio dei due giovani valorosi.

È intervenuto il Sindaco, Edi Colaoni, che ha portato i saluti del Comune di Reana del Rojale. In seguito Federico Vincenti, Presidente dell'ANPI Provinciale di Udine, ha tenuto l'orazione ufficiale, nella quale ha sottolineato che «...l'ANPI, Ente Morale dello Stato e "coscienza critica" del Paese, non può non reagire alle degenerazioni del sistema politico che fa temere per il



nostro futuro, in una situazione senza precedenti venutasi a creare e più volte criticata anche dal Presidente della Repubblica...» e successivamente commemorando i due partigiani: «...ci sentiamo orgogliosi di aver avuto nelle nostre file uomini come "Piero" e "Bologna" idealisti di "Giustizia e Libertà"; la morte li fermò nella giovinezza, mentre combattevano per l'Italia libera che loro non conobbero. Il loro ricordo vive in noi, perché è saldo riferimento e impegno morale che unisce i democratici di oggi affinché non prevalga l'oblio e lo sradicamento del viver civile...».

Infine il Presidente Vincenti ha reso un sentito e commosso ricordo a Bramante Colaoni "Lupo", operoso Presidente della Sezione ANPI di Reana del Rojale scomparso recentemente.

Proteggiamo la Memoria di un episodio tragico ed eroico che appartiene alla Resistenza

Accadde a Brunico...

Domenica di sole quel 25 giugno 1944 a Brunico. Dalla caserma i nazisti si erano sparpagliati in festa per la cittadina.

In caserma erano rimasti solo i giovani italiani, che la RSI aveva arruolato e messo a disposizione dell'alleato germanico. Disarmati e con addosso la divisa di fatica della Luftwaffe, costretti a faticare per costruire impianti, avevano covato a lungo una profonda insofferenza.

Si consideravano dei prigionieri di guerra.

Il tenente Picchio improvvisò. Una firma falsa e un timbro su un pacco di licenze, recuperate nella fureria deserta, e molti presero il treno verso casa.

Otto di questi giovani – forse non presero la licenza – decisero diversamente e presero la strada per la montagna, attraverso la Val Badia, verso Cortina d'Ampezzo. Fuggirono per raggiungere una sconosciuta resistenza in montagna o la loro casa ancora più lontana. Alcune donne di quei luoghi raggiunti, offrirono ai giovani, con loro grave rischio, un umanissimo aiuto. Tutto fu inutile. Dopo un'accanita caccia i nazisti li catturarono facilmente il giorno dopo.

Colpevoli di volere la pace e la libertà, che avevano cercato fuggendo, furono condannati a morte per fucilazione. Sette di loro morirono il 6 luglio 1944 nel cortile della caserma.

Il più giovane, Franco Garattini, fu graziato e condannato ai lavori forzati in un lager del Reich. Sopravvissuto, tornò dal lager a raccontarci.

* * *

Parenti ed amici di questi giovani, provenienti dai comuni di Soncino, Corte dei Frati, Robecco d'Oglio, Lodi e Parma, dove gli otto giovani sono nati, hanno recuperato assieme all'ANPI questo tragico episodio e portano ogni anno a Brunico la dolcezza e il rimpianto del loro ricordo. Lo fanno ormai da otto anni.

L'ANPI, con l'ANEI e l'ANED e le Associazioni combattentistiche e d'arma disponibili, richiamano le istituzioni locali a proteggere la memoria di questo sacrificio, come una fonte perenne che alimenta i valori fondamentali della nostra democrazia.

A Brunico, quindi, nella caserma F. Enrico, il 6 luglio è stato onorato il ricordo di quei giovani morti per cercare pace e libertà, alla presenza dei gonfaloni di Soncino, di Corte dei Frati e di altri comuni ed alle bandiere delle associazioni.

ANPI di Bolzano

Merano intitola una via ad Albertina Brogliati

Nella sua seduta del 29 luglio 2008 il Consiglio comunale di Merano ha approvato la proposta di intitolare una via ad Albertina Brogliati (nella foto), un'altra, a Sinigo, sarà dedicata a Carlo Abarth. La via si trova nella nuova zona artigianale dietro l'ippodromo, proprio sull'area dove un tempo sorgeva il sottocampo meranese del lager di Bolzano.



Albertina Brogliati, nata a Belluno a Natale del 1924, morta a Belluno nel 1985.

Nei giorni a cavallo tra 1944 e 1945 Albertina Brogliati - assieme alla veneziana Ernesta Sonogo - riuscì a fuggire dal "lager di Merano", un sottocampo del più noto lager di transito di Bolzano.

Albertina era stata presa in ostaggio dai nazisti dopo che suo cognato, il capitano di fanteria Francesco Pesce ("Milo"), arrestato nell'aprile del 1944 e condannato a morte, la sera del 14 giugno era stato liberato con altre settanta persone dal carcere di Belluno in seguito ad un'incursione dei partigiani. Per rappresaglia il giorno 16 furono fermate la madre, la suocera e la quasi ventenne Albertina. Le tre donne furono condotte dapprima nella prigione di Belluno, poi a Bolzano e quindi a Bressanone dove le due più anziane vennero rimesse in libertà.

Albertina, a novembre, fu invece avviata al sottocam-

po di Merano. Riuscì a fuggire dopo un mese e mezzo grazie anche alla collaborazione di alcune famiglie di origine bellunese residenti a Merano.

A Merano esisteva un "campo satellite" del lager di Bolzano, situato dapprima presso la caserma Rossi, poi nella caserma Bosin. I due sottocampi avrebbero raccolto da poche decine fino ad alcune centinaia di persone, uomini e donne, costrette al trasporto di materiale dalla stazione ferroviaria e ad altri lavori manuali.

Tornata a Belluno, Albertina Brogliati si dedicò tra l'altro ad attività di volontariato sociale. Offriva lezioni ai prigionieri del locale carcere. Uno di questi, nel 1985, colto da un raptus, la uccise con decine di pugnalate.

Nell'ambito delle iniziative di recupero della memoria storica, per volontà del Comune di Merano una porzione del muro del lager sarà conservata e vi sarà apposta una targa informativa.

* * *

La vicenda di Albertina Brogliati e di Ernesta Sonogo

è diventata uno dei racconti (*Natale '44*) del libro *La città sul confine* (P. Valente, ed. OGE, Milano 2006). Notizie più dettagliate sono pubblicate nei volumi *Porto di mare* (P. Valente, ed. Temi, Trento 2005), dedicato alla storia di Merano tra il 1938 e gli Anni '50, e *Merano. Breve storia della città sul confine* (P. Valente, ed. Raetia, Bolzano 2008).



*Cari amici, cari compagni,
alcuni vorrebbero cancellare la Resistenza dalla storia
o forse contestarne il valore e i principi
o anche affossare le sue conquiste democratiche.
Dimostriamo che la Resistenza è viva e attiva.
Abboniamoci e facciamo conoscere "Patria indipendente".*

Da GENNAIO 2009 l'abbonamento costerà 25 euro.

Purtroppo siamo stati costretti ad un lieve ritocco del prezzo fermo da 10 anni.

Non abbiamo altra alternativa se vogliamo fare in modo che la libera voce della Resistenza abbia un proprio organo nazionale di stampa.